

Egregio Collega,

Veneria 16 del 1892

Ho avuto il Suo biglietto e la ringrazio. Spiacemi del prolungato incomodo che Le ha impedito, per parecchi giorni, di dedicarsi ai diuturni studi. Anch'io sono stato influenzato di santa ragione, e oggi, per la prima volta, sono ricomparso a scuola dopo 15 giorni di dolorosa noia.

Mi rallegro con Lei che ora è fra i passionati; io ebbi parecchi voti ma non bastarono. Non me ne dolgo perché se fossi riuscito avrebbero patito una ingiustizia o il Morosini o il Ferrai. Mi dovrebbe invece moltissimo di non riuscire la prossima volta,

1
toccandomi, per turno, la promozione
a membro effettivo. Lasciando da parte
le non poche memorie originali lette
all' Istituto e fuori; i 28 anni pas-
sati nell' insegnamento fra i quali 24
alle Scuole Sup. di Commercio dove
sono avariato; la frequenza alle adu-
nanze accademiche e varj servizi, alcu-
ni dei quali delicatissimi, resi all' Isti-
tuto, parmi che non stia male fare
effettivo un socio residente a Venezia, o
non è ancora vecchio, e della cui atti-
vità potrebbe giovare la Presidenza
sia nella biblioteca, sia nel curare la
collezione, assai deperita, degli strumenti
fisici, ovvero in qualsiasi altra occasio-
ne che può presentarsi lì per lì. Con-
to perciò sulla amicizia di Lei, e più
che tutto sullo spirito di equità di cui
Ella ha dato sempre prova, e spero

che vorrà e saprà influire anche su
quei Collegi che le sono più intimi
perchè non mi mettano, gentilmente,
da parte.

Con più cordiali saluti mi dico
il suo

affetto collega
Tito Martini